

PD E M5S CHIEDONO LE DIMISSIONI DEL CONSIGLIERE PER IL FAX A BERLUSCONI CONTRO I PROGRAMMI "ANTIGOVERNATIVI"

Rai, la bufera su Verro accelera la riforma

Il premier: "A marzo cambierò la tv di Stato". Ed entro lo stesso mese Gubitosi vuole l'ok alla riduzione delle testate

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. La lettera del consigliere Rai in quota Forza Italia Antonio Verro contro ben 8 trasmissioni anti-Berlusconi da chiudere subito non farà altro che accelerare la rivoluzione a Viale Mazzini. Nel 2010 Verro scriveva al Cavaliere (allora premier) elencando i programmi da mettere all'indice, guidati da alcuni conduttori di sinistra, primo fra tutti Michele Santoro, definendoli «pregiudizialmente antigovernativi» e suggerendo alcuni «rimedi». In effetti l'epurazione ebbe luogo anche se non in tutti i casi. Il *Fatto* ha scovato la missiva e rispolverato l'editto bulgaro, stavolta espresso via fax, insieme con il conflitto d'interessi. Il Pd chiede le dimissioni del consigliere, confermato al suo posto tre anni fa. Il presidente della commissione di Vigilanza Roberto Fico (5stelle) lo definisce «incompatibile» col ruolo di amministratore. Alla Rai il direttore generale Luigi Gubitosi e la presidente Anna Maria Tarantola preferiscono andare avanti sulla riforma dell'informazione, molto osteggiata dallo stesso Verro. La considerano la vera risposta alle ingerenze della politica sulle scelte aziendali. E Matteo Renzi conferma la promessa fatta qualche giorno fa: «A marzo cambieremo la tv di Stato».

Il consigliere Verro naturalmente non ci pensa a dimettersi. Dice che il suo rapporto «quarantennale» con Berlusconi è vero ma rinnega la lettera: «Non può essere mia. Figuriamoci, porta la data di agosto e io probabilmente ero in vacanza». Ma

la bufera lo travolge lo stesso. Il consigliere in quota società civile Gherardo Colombosceglie di non prendere posizione: «Non ho seguito bene la vicenda». Si scatena invece il Pd. «Il caso Verro conferma quanto il premier Matteo Renzi faccia bene a dare priorità alla riforma della Rai, che sta prendendo corpo», reagisce Lorenza Bonaccorsi. Il membro della Vigilanza Michele Anzaldini non si limita a chiedere provvedimenti contro il forzista: «La risposta migliore è richiamare subito Santoro a Viale Mazzini». Sulla stessa linea molto critica Vinicio Peluffo. I giornalisti Rai considerano la lettera di «una gravità inaudita. Ed dimostra ancora una volta che non c'è riforma che tenga — scrive il sindacato Usigrai in una nota — se non si approvano nuove norme sui conflitti di interesse e sulle fonti di nomina dei vertici». Renato Brunetta invece attraverso il *Mattinale* difende Verro e denuncia una «macchina del fango».

La prudenza di Viale Mazzini si spiega con una ragione precisa: i fatti risalgono alla consiliatura precedente. Sebbene da alcuni anni ormai anche gli amministratori siano sottoposti al codice etico che devono firmare tutti i dipendenti. Ma gli amministratori sono concentrati adesso su una battaglia campale: la riduzione della testate giornalistiche in due solo newsroom. Questa riforma, dopo i rilievi della Vigilanza, arriverà in cda il 26 febbraio e Gubitosi non accetta dietrofront: «Entro marzo va approvata». Il dg ha la maggioranza in consiglio e andrà dritto nonostante le proteste di alcuni partiti. A maggior ragione dopo il caso Verro che certifica il collegamento perverso tra la Rai e le forze politiche, con l'aggiunta del conflitto d'interessi berlusconiano. E' solo il primo step, perché se i tempi saranno confermati a marzo il governo presenterà il suo progetto per riformare la Rai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

